

Il racconto

Letizia e Walter come Angelina e Brad

RODOLFO SALA

«**P**rego Angelina, tocca a te». Lei sorride e sta al gioco. Poi prende al microfono e rientra nella parte. Lei è Letizia Moratti, lui è Walter Veltroni. Ma per spiegare quanto continuo nel panorama politico italiano i sindaci delle due capitali, come si diceva una volta, il moderatore li ha introdotti così: «Ecco due superstar, più di Angelina Jolie e Brad Pitt».

CAPITA nella sala Buzzati della Rcs, dove la fondazione Civicum ha invitato la strana coppia Moratti-Veltroni a ragionare attorno al tema della trasparenza nei bilanci dei grandi Comuni, partendo dal confronto fra Roma, Milano, Napoli, Torino. Tema squisitamente amministrativo, non si dovrebbe parlare di politica, anche se il doppio ruolo di Veltroni asseconda qualche volo pindarico. E pure una frecciatina di Letizia al collega, invitato a una santa alleanza bipartisan: «Il mio amico Walter è più forte di me: sindaco di Roma e leader del Partito democratico; quindi gli chiedo di fare con me questa battaglia». Battaglia per ottenere dal governo il giusto riconoscimento ai Comuni virtuosi, quelli che hanno i conti a posto, rispettano il patto di stabilità e per questo dovrebbero essere premiati con maggiori trasferimenti dello Stato. Adesso è il contrario, insiste la Moratti: «Vengono premiati i Comuni che fanno pagare più tasse».

L'altro annuisce, non capita mai che i due in pubblico dissentano. E sviluppa il tema della serata — il forte appello di Civicum a coniugare efficienza e trasparenza — rimandando ai mali più generali dell'azienda Italia, un Paese «dove non si decide per colpa dei veto players». Già sentita, ma stavolta si può aggiungere qualcosa, e così Veltroni lancia la sua proposta: «L'efficienza si misura soprattutto

con la velocità delle decisioni, basta con gli emendamenti alla Finanziaria che impegnano il Parlamento per sei mesi all'anno, la prossima volta il governo mandi il testo alle Camere, che poi faranno pervenire le loro osservazioni, e ne presenti subito dopo un secondo, da approvare senza emendamenti». Lei sembra d'accordo, e allarga il sorriso quando lui dice che grazie all'elezione diretta i sindaci hanno costruito un rapporto nuovo con i loro amministrati, e infatti «in tutto il mondo sono richiesti anche per altri ruoli», capi di partito o candidati premier, *of course*. Dunque i tempi sono maturi perché i Comuni ottengano dallo Stato «l'autonomia impositiva», perché «i cittadini sono in grado di controllare come i sindaci spendono i loro soldi».

Ad «Angelina» sembra tuttavia che «Brad» voli un po' alto, forse per via del famoso doppio ruolo. E allora, alla fine del dibattito, lo avvicina invitandolo a una pubblica, e concretissima sfida: «Walter, che ne dici? Sei pronto a fare *benchmark* tra le nostre due città?». Veltroni l'amerikano non vacilla, sa che Letizia vuole mettere a confronto i progetti delle due città. Quelli di Milano, allude, sono 330, prevedono tempi certi di realizzazione, costi, tappe intermedie elencate nel dettaglio e anche l'idea di legare una parte dello stipendio dei superburocrati comunali al raggiungimento degli obiettivi. «Sì, volentieri», è la risposta di Walter. Che subito dopo si sottopone a taccuini e telecamere: «Sulla riforma elettorale siamo a un passo dalla soluzione, ma la strada è in salita». Ecco, lui ha molto altro a cui pensare, ma chissà che Letizia — oltre a punzecchiarlo per questo — non si sia messa in testa di seguire le sue orme. Sono o non sono, i due, una coppia Superstar?

